

La Steccata

“E se invece non ci fosse alcuna meta da raggiungere? Se tutto fosse già stato raggiunto? Se dovessimo semplicemente agire ora, privi di scopo? Non saremmo più felici noi tutti? Non raggiungeremo la pace eterna?” domandò il Parmigianino al Rosso Fiorentino. “Non farti troppe domande Francesco” rispose costui all’amico e collega che con lui si trovava in quei giorni a Roma “Quello che noi artisti dobbiamo fare è dipingere bellezza per far dimenticare ai nostri committenti i dolori che li affliggono. Lascia che siano loro a porsi queste domande. Tu continua a dipingere come hai sempre fatto”. Ripensando alle parole di quell’uomo illuminato e accompagnato dalla sua luce, prese la via di casa nel buio della notte. Camminava nel cuore della città ma aveva la sensazione di trovarsi in una landa desolata in cui lupi circospetti lo controllavano di lontano. Camminando di città in città, riuscì a ritornare. Parma. La sua amata Parma. Non tutta Parma amava lui. Molti lo consideravano un artista visionario e scomodo. Molte voci sottovoce sussurrarono a molti orecchi attenti che l’alchimista era tornato. Lui continuò a camminare fino a quando, trasformato nel corpo – *specchio convesso che rifletti il volto delicato e gentile, riconosci ME nel me dalla barba incolta e dalla lunga chioma spettinata?* – e nell’animo – *lasciate che io mostri a voi, potenti del tempo e dei templi, il distillato di bellezza che avete tradito tradendo Dio e il mondo* – fu costretto a fermarsi, inginocchiato ai piedi della Madonna della Steccata, con le mani sporche d’oro fuso giunte in preghiera.

Pregò a lungo la Vergine Maria che egli venerava come simbolo di purezza e verità, di non abbandonare proprio lui che con la sua arte Le avrebbe reso omaggio di fronte all’umanità intera.

Pregò a lungo i suoi committenti di fornirgli i fogli d’oro necessari a proseguire i lavori.

Pregò a lungo il benefattore Bartolomeo Dalla Rosa d’intercedere per proteggendolo dai tanti nemici che osteggiavano la sua missione.

Pregò a lungo le tre vergini sagge che aveva appena dipinto, di far luce con le loro lampade accese, sul buio di uno tra tutti gli uomini.

Pregò a lungo il tempo di concedergli il tempo di cui aveva bisogno per rendere visibile l’invisibile.

L’ingresso alla Basilica della Steccata è di una preziosità scura. Solo un’anziana signora vestita di verde smeraldo apre un varco di luce a un’altra anziana signora rivestita di coralli pregandola di non avere fretta. “Non abbia fretta, signora. C’è tutto il tempo”.

Da sempre, ogni essere umano cerca di far luce come può. Con una lampada, con un abito sontuoso, con un sorriso, con gentilezza, con l’alchimia. Cos’è l’alchimia se non un tentativo di trasformare in oro lucente il momento presente prima che passi e voli via?

Ti hanno accusato di pratiche oscure, bel Parmigianino, ma non hai avuto il tempo. Non hai avuto abbastanza tempo per illuminare il mondo. Ancora oggi, la tua amata chiesa appare scura e oscura. Ma oggi a noi sembra possibile illuminare anche ciò che più è scuro e oscuro.

Per l'illuminazione introdurre nella cassetta 1 euro.

L'anziana signora rivestita di coralli infila 1 euro nella cassetta delle offerte ed esce dalla chiesa senza fretta. Ha tutto il tempo.